

ORGANIZZAZIONI: RISPETTANDO GLI OBIETTIVI SI “VOLONTARIA” MEGLIO

**Scopi associativi, obiettivi, consapevolezza delle proprie forze.
Nell'epoca dell'incertezza qualche accorgimento organizzativo
può aiutare il volontariato, sempre più riferimento per le comunità**

di **Stefano Raffaele**

È sempre affascinante discutere di organizzazioni di volontariato, perché nella loro semplicità, esprimono delle complessità tipiche di qualsiasi gruppo di persone sia formale che informale. Già pensare che più persone si mettono insieme, condividendo uno o più scopi, e che ogni giorno “lottano” per ottenere dei risultati riguardanti non un profitto personale, ma un “profitto” per la società, oltre ad essere encomiabile, è significativamente interessante e degno di maggior attenzione da parte dell'intera società. Tuttavia quello su cui mi piacerebbe discutere, in quest'articolo, è: quali sono gli obiettivi che una organizzazione di volontariato si propone di realizzare annualmente? Dico non a caso, annualmente, in considerazione del fatto che quantomeno le organizzazioni iscritte al Registro Regionale del Volonta-

riato del Lazio, hanno l'obbligo di presentare una relazione annuale ed un bilancio¹ (che in realtà è un rendiconto, ma questa è un'altra questione...)

La mission e gli obiettivi

Ma per discutere di questo, è necessario fare un passo indietro; sappiamo, per quanto detto prima, che almeno una volta all'anno si riunisce l'assemblea dei soci, che è il maggior organo deliberante in una OdV. Possiamo definire questo momento come una riunione d'equipe, nella quale si dovrebbero discutere quali erano gli obiettivi annuali (e sono sicuro che si fa), quali sono stati raggiunti e come, quali non sono stati raggiunti e perché, quali ci si è resi conto che è molto difficile raggiungere, e soprattutto, in considerazione di quanto constatato durante l'anno, quali saranno gli obiettivi per l'anno successivo.



Gli obiettivi dipendono dall'identità dell'associazione, e la costruiscono

Foto di Maria Topputo

È ovvio che ciò presuppone che nell'assemblea dell'anno precedente si siano individuati gli obiettivi da raggiungere. Qui è necessario fare una precisazione: gli obiettivi dell'associazione sicuramente possono e devono "riprendere" gli scopi associativi, ma non sono la stessa cosa, o per dirlo meglio, da essi (gli scopi), devono essere declinati. Facciamo un esempio, per essere più chiari. Se uno dei miei scopi è offrire un servizio di prima accoglienza ai migranti, il mio obiettivo sarà: offrire un servizio di prima accoglienza ai migranti, attraverso l'apertura di uno sportello per almeno 12 ore giornaliere (ed un sott'obiettivo potrebbe essere: aver accolto almeno 100 migranti). La cosa "interessante", nel definire gli obiettivi annuali, è misurarsi, cioè rendersi conto delle reali potenzialità che ha la nostra OdV. Potenzialità date dal numero dei volontari che

fanno parte dell'associazione, dalla disponibilità di tempo di ognuno di loro, dagli "spazi" a disposizione e, perché no, dalle possibilità economiche!

Definito tutto questo, è necessario anche tener conto di eventuali eventi esterni, che non possono essere previsti, e che possono inficiarne la realizzazione. Sono sicuro che molti volontari penseranno: ma il problema della mia associazione è che abbiamo pochi volontari e siamo sempre gli stessi ad occuparci di tutto!

Molto bene, risponderai io, abbiamo definito un altro obiettivo, ovvero realizzare una "campagna" per avvicinare nuovi volontari alla nostra associazione. D'altronde, se pensiamo a quanto detto finora, ci rendiamo conto che quello che stiamo cercando di realizzare è un progetto.

Pensare per progetti

Fermiamoci un attimo e cerchiamo di capire come generalmente si delinea un progetto: si fa un'analisi di un contesto nel quale si vuole intervenire (analisi territoriale), si definiscono le risorse che si hanno a disposizione, per affrontare quella situazione, ed infine si definiscono gli obiettivi del nostro progetto; ed è a questo punto che è lecito chiedersi: sì, ma quali sono le caratteristiche che ci permetterebbero, per esempio se stiamo partecipando ad un bando, di vedere finanziato il nostro progetto? Sicuramente se l'analisi territoriale è ben articolata (e riporta dati statistici oggettivi sul fenomeno), ma soprattutto se gli obiettivi sono effettivamente realistici e realizzabili (secondo le potenzialità della singola associazione). Ma la domanda che più preme a qualsiasi associazione è: quando un progetto è davvero efficace e quando riesce ad incidere su una determinata questione o su un determinato territorio? Credo che si possa affermare senz'ombra di dubbio: quando vengono rispettati gli obiettivi che c'eravamo prefissati all'inizio della nostra avventura. E che cos'è una OdV se non un progetto, pensato e realizzato da alcune persone che hanno deciso di voler "spendere" del tempo in quella specifica tematica, perché per fare un esempio ci si è resi conto che nel proprio quartiere non c'era un asilo nido e molti genitori devono fare tanti chilometri per portare i propri figli in un altro quartiere (analisi territoriale), e che se tutti se ne preoccupassero e dedicassero un po' di tempo a questa questione si potrebbe risolvere il problema (risorse); e quale potrebbe essere a questo punto il nostro obiettivo? Aprire una ludo-

teca per bambini, gestita dai volontari dell'associazione del quartiere.

Questo andrà bene all'inizio, perché avremo aperto la nostra ludoteca, ma poi di volta in volta bisognerà ristabilire quali siano gli obiettivi della nostra ludoteca, ed è importante precisare che più chiaro e definito è l'obiettivo, più sarà facile perseguirlo, facendo sempre attenzione a ciò che ci impedisce di realizzarlo. Mi preme sottolineare,



Ogni organizzazione deve avere chiaro il proprio disegno, fatto di obiettivi e progetti

Foto di Maria Topputo

che molte volte si tende ad ipotizzare la realizzazione di obiettivi molto difficili, e questo indubbiamente porta un elevato livello di frustrazione, perché ci si sente incapaci; in realtà bisogna partire sempre da piccoli

obiettivi, adeguati alle potenzialità. Una casa è fatta da pareti, ma le pareti sono costruite mattone per mattone. E forse è questa la strada giusta da intraprendere per capire fino in fondo quali obiettivi vogliamo raggiungere: fare una analisi dettagliata del contesto e delle risorse, poi rilevare le difficoltà incontrate dall'associazione durante l'ultimo anno, ed analizzare il perché.



Imparare dalle aziende

Rimanendo fiducioso che tutto ciò sia possibile, ci si pone davanti l'obiettivo più grande, quello che, per intenderci, perseguono tutte le aziende ed amministrazioni

pubbliche del mondo, quello per il quale vengono pagati infiniti esperti, che utilizzano svariati sistemi di monitoraggio e valutazione: rispettare gli obiettivi che ci si è prefissati! Certo non stiamo parlando di una azienda profit, che tra gli obiettivi avrà sicuramente un fatturato da raggiungere, un incremento della produzione e tutto ciò che le aziende giustamente devono fare, per poter continuare ad esistere. Qui la sfida è molto più interessante, perché credo che gli obiettivi che bisognerebbe rispettare, partano dal volere offrire un servizio "gratuito" sempre migliore, sempre più professionalizzato, sempre più presente, sempre con il sorriso sulla bocca per chi ne ha bisogno.

Ancora una volta il mio amico immaginario, mi fa una domanda (che già mi aspettavo!), e perché dobbiamo rispettare gli obiettivi? L'hai detto tu, non siamo mica un'azienda? E poi il volontariato è bello per questo, perché la maggior parte delle volte è così "improvvisato"! Hai ragione, amico mio, e nessuno vuole snaturare il volontariato o negare che quello che dici sia vero, ma credo che in un momento storico in cui c'è sempre più incertezza, e dove le OdV diventano ogni giorno più importanti per l'intera comunità, è necessario fare un salto di qualità: le associazioni non devono diventare aziende profit, ma da esse possono però "mutuare", quegli accorgimenti organizzativi, che permettono di lavorare o "volontariare" meglio! ■

¹ Art. 3 comma 3 lett. e; Art. 3 bis comma a della Legge Regionale 28 Giugno 1993, N. 29